

In base ai dati della Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro il numero degli occupati nella media del 2003 è risultato pari a 22.054.000, in aumento di 225.000 unità rispetto al 2002, corrispondente a una variazione tendenziale dell'1,0 per cento. L'anno precedente l'incremento era stato, rispettivamente, di 315.000 unità e dell'1,5 per cento. L'aumento su base annua dell'occupazione si deve soprattutto al contributo fornito dagli ultracinquantenni: nella classe di età 50-59 anni, in particolare, il numero di occupati è cresciuto di 152.000 unità rispetto a un anno prima, vale a dire oltre i due terzi dell'incremento totale. L'ipotesi che emerge sarebbe quella di una progressiva maggiore permanenza degli individui di età più avanzata nella condizione di occupato. Tale fenomeno potrebbe essere stato alimentato dalla costante riduzione delle uscite dall'occupazione verso la pensione, avviatasi nel 1998 e accentuatasi nel periodo più recente, a sua volta determinata dal graduale innalzamento dei requisiti di accesso alla pensione (L.335/95; L.449/97) e dall'allentamento del divieto di cumulo tra pensioni e altri redditi (Finanziaria 2003). A valle di questo processo si riscontra una ricomposizione delle forze di lavoro in favore delle classi di età più avanzate.

Tutte le aree del paese hanno beneficiato dell'ampliamento della base occupazionale nel corso del 2003, ma non in egual misura. Difatti, l'aumento ha interessato in particolare il Centro (+1,6% nel raffronto tendenziale) e, in modo più contenuto, le regioni dell'area settentrionale (+1,4% su base annua nel Nord-ovest, +1,1% nel Nord-est), nonostante la significativa decelerazione della domanda di lavoro registrata in corso d'anno. Nel Mezzogiorno, invece, dopo i consistenti incrementi registrati nel triennio precedente il numero di occupati è cresciuto nel 2003 solamente dello 0,2 per cento.

Tanto l'occupazione alle dipendenze che quella autonoma sono risultate in aumento. Gli occupati dipendenti hanno segnalato un incremento su base annua dell'1,2%, corrispondente a 197.000 unità; si tratta però del margine di progresso più contenuto degli ultimi cinque anni. Gli indipendenti sono invece cresciuti in termini tendenziali dello 0,5% (28.000 unità), dopo la battuta d'arresto dell'anno precedente; nonostante tali dinamiche, l'incidenza dell'occupazione indipendente sul totale si mantiene in Italia ancora significativamente superiore rispetto a quella delle principali economie dell'Unione.

Sia l'occupazione maschile sia quella femminile sono risultate in crescita. La prima ha denotato nel 2003 un progresso dello 0,7%, leggermente inferiore a quelli registrati nel triennio precedente. L'attenuazione della dinamica espansiva è stata ancor più marcata per la componente femminile, che ha chiuso l'anno con un incremento tendenziale dell'1,6%, manifestando un ritmo di crescita più che dimezzatosi nell'arco degli ultimi tre anni. Ciononostante, la componente femminile ha ancora una volta contribuito in misura maggiore della maschile all'espansione della base occupazionale, assorbendo oltre il 57% dell'aumento totale dei posti di lavoro. La quota di donne sul totale degli occupati ha così raggiunto nel 2003 il 37,9%, due decimi di punto in più in confronto a un anno prima.

Nella serie dei dati destagionalizzati il rallentamento della dinamica espansiva dell'occupazione appare evidente. Dopo gli incrementi registrati nelle rilevazioni di gennaio (+0,3%) e aprile (+0,4%), infatti, il profilo di crescita dell'occupazione si interrompe a partire dall'estate.

Le dinamiche congiunturali sono risultate piuttosto differenziate a livello territoriale. Nelle regioni settentrionali, notoriamente più esposte alla concorrenza internazionale e reattive dal

punto di vista della domanda di lavoro rispetto all'evoluzione del prodotto, il rallentamento è emerso già nella scorsa primavera. Al Centro il ritmo di crescita congiunturale della domanda di lavoro si è moderatamente irrobustito nella prima parte dell'anno, manifestando successivamente un sensibile rallentamento. Nel Mezzogiorno, infine, il profilo della serie ha assunto un andamento più discontinuo, denotando dopo il risultato negativo di gennaio una crescita nei due trimestri centrali, per poi subire una nuova contrazione della domanda di lavoro nella rilevazione di ottobre, con il consueto sfasamento temporale rispetto all'area settentrionale del paese.

Analogamente a quanto avvenuto l'anno precedente, la crescita dell'occupazione ha interessato nel 2003 tutti i settori di attività ad eccezione dell'agricoltura.

Il settore agricolo, difatti, dopo il calo di addetti registrato nel 2002 ha fatto segnare in corso d'anno un nuovo arretramento, pari all'1,9% in termini tendenziali (corrispondente a 21.000 unità), di portata più limitata rispetto a quello di un anno prima (-2,7%).

L'industria in senso stretto, sebbene su ritmi inferiori, ha confermato il risultato positivo dell'anno precedente, denotando un allargamento della base occupazionale dello 0,5% (pari a 26.000 unità). I progressi degli ultimi due anni hanno consentito al settore di riposizionarsi sui livelli occupazionali raggiunti un decennio prima. Dalla serie depurata degli effetti della stagionalità, tuttavia, emerge un'attenuazione della tendenza espansiva nella seconda parte del 2003, coerente del resto con il rallentamento congiunturale della domanda di lavoro.

Il comparto delle costruzioni ha proseguito la dinamica espansiva che perdura ormai da un quinquennio. Nel 2003 il settore ha ulteriormente incrementato il ritmo di crescita manifestando un progresso su base annua del 3,5%, corrispondente a 61.000 unità (contro, rispettivamente, il 2,4% e le 41.000 unità del 2002). Il profilo trimestrale dell'occupazione che emerge dai dati destagionalizzati pone in evidenza che i progressi del comparto si sono concentrati nella prima parte dell'anno, cui ha fatto seguito un'inversione di segno nella seconda parte dell'anno.

Il terziario, seppure in presenza di un nuovo rallentamento, nel 2003 ha denotato una crescita tendenziale dell'1,1%, corrispondente a un incremento di 158.000 unità; un anno prima il progresso era stato dell'1,9% e di 251.000 unità. Il settore ha comunque assorbito i sette decimi dei posti di lavoro aggiuntivi creati in corso d'anno; è proseguito quindi il graduale processo di terziarizzazione dell'economia italiana. Il profilo congiunturale dell'occupazione del settore, dopo i consistenti progressi nelle rilevazioni di gennaio e aprile, mostra un arresto della crescita nei successivi trimestri di luglio e ottobre, riflettendo l'andamento del dato complessivo.

Il calo registrato nel 2003 dal settore agricolo deriva sul piano territoriale dalla forte contrazione della base occupazionale che ha interessato in particolare le regioni centrali (-9,3% in termini tendenziali), cui si sono associate le perdite più contenute delle regioni meridionali, dove però il peso del settore è maggiore, e del Nord-est (-3,2% e -1,7%, rispettivamente). Viceversa, le regioni del Nord-ovest hanno manifestato un progresso su base annua piuttosto consistente, pari al 9,9 per cento.

Come un anno prima, sia gli occupati alle dipendenze sia gli indipendenti hanno risentito della contrazione registrata dal settore primario. Nella media del 2003 i dipendenti hanno fatto segnare un arretramento del 2,1% su base tendenziale, più marcato rispetto a quello fatto segnare nel 2002 (-0,3%); tra gli indipendenti, al contrario, il calo di addetti (-1,7%) è stato meno consistente se confrontato con quello di un anno prima (-4,4%). L'analisi di genere deno-

ta un restringimento della base occupazionale del settore in particolare della componente femminile (-5,5%), mentre tra i maschi la riduzione su base annua è stata solo dello 0,2%, grazie al positivo risultato della componente alle dipendenze.

Passando all'industria in senso stretto, nella media del 2003 il settore dalla prospettiva territoriale si è giovato dei positivi risultati del Nord-est e del Mezzogiorno, in grado di assorbire le lievi perdite accusate dalle regioni del Nord-ovest e quelle più consistenti del Centro. Nel Nord-est il numero di occupati del settore è tornato a crescere dopo un triennio di risultati negativi, evidenziando nel 2003 un progresso tendenziale dell'1,9%, corrispondente a 26.000 unità. Anche nella ripartizione meridionale il settore ha denotato un ampliamento della base occupazionale (+1,3% e +21.000 unità rispetto al 2002), di portata tuttavia più ridotta rispetto a quanto fatto segnare un anno prima. Viceversa, sia il Nord-ovest sia il Centro hanno fatto segnare nella media del 2003 un arretramento: -0,1% (-2.000 unità) nella prima ripartizione, -1,1% (-10.000 unità) nella seconda.

Tanto i lavoratori dipendenti quanto gli indipendenti sono risultati in crescita rispetto al 2002, anche se su ritmi ridotti rispetto al recente passato. Più cospicui in termini percentuali i guadagni evidenziati dagli autonomi (0,8%, corrispondenti a 6.000 unità); di maggiore entità in termini di addetti invece l'incremento su base annua osservato tra le posizioni dipendenti: +19.000 unità, pari allo +0,4%; appare significativo in particolare il dato relativo ai dipendenti, che conferma il risultato positivo del 2002 dopo un triennio di saldi occupazionali negativi. Soprattutto la componente maschile ha tratto vantaggio dall'aumento del numero di occupati: +0,6% contro +0,3% della componente femminile (pari, rispettivamente, a 22.000 e 4.000 unità); quest'ultima, peraltro, torna nel 2003 a far segnare un saldo positivo dopo la sostanziale stabilità dell'anno precedente.

Il settore delle costruzioni per il quinto anno consecutivo ha registrato nel corso del 2003 una nuova espansione. Della favorevole intonazione della domanda di lavoro hanno beneficiato tutte le ripartizioni, anche se non in egual misura. In particolare, nel confronto con la media 2002, i progressi più consistenti hanno riguardato l'intera area settentrionale del paese: +6,0% nelle regioni del Nord-ovest, +5,7% in quelle del Nord-est. La dinamica espansiva, tuttavia, si è dimostrata sostenuta anche nelle regioni del Centro (+3,7%), mentre i margini di progresso sono stati più circoscritti nella ripartizione meridionale, dove gli occupati sono cresciuti di sole 3.000 unità, corrispondenti allo 0,4 per cento.

Nel 2003 le posizioni lavorative alle dipendenze sono risultate in aumento del 4,7% su base annua. Gli occupati indipendenti hanno invece mostrato un progresso rispetto al 2002 dell'1,5%, dopo la battuta d'arresto segnalata un anno prima. Dall'analisi di genere si evince che entrambe le componenti si sono avvantaggiate della nuova espansione del comparto; in termini tendenziali la componente maschile è cresciuta nel 2003 del 3,6% (2,0% nel 2002), l'occupazione femminile del settore è invece aumentata dell'1,8%, contro l'8,4% di un anno prima.

Il terziario ha ancora una volta rappresentato il principale sostegno alla crescita dell'occupazione complessiva. Nel corso del 2003 il progresso manifestato dal settore è stato dell'1,1% (pari a 158.000 unità); il ritmo di crescita, tuttavia, nell'ultimo biennio ha denotato un rallentamento. Sul piano territoriale l'attenuazione della dinamica espansiva del settore ha interessato in particolare le regioni del Nord-est e quelle meridionali: nel 2003 il progresso su base

annua dell'occupazione è stato in entrambi i casi limitato allo 0,4%; l'anno prima era stato, rispettivamente, dell'1,8% e del 2,3 per cento. Viceversa, nel corso del 2003 la crescita del settore è stata più robusta rispetto all'anno precedente nelle regioni del Nord-ovest (1,3%, a fronte dell'1,0% del 2002) e in quelle del Centro (2,8% contro 2,6%).

Del nuovo incremento del terziario hanno beneficiato in maggior misura le posizioni lavorative alle dipendenze, che nella media 2003 hanno registrato un'ulteriore crescita pari all'1,4%, inferiore però a quelle osservate nei quattro anni precedenti. Più moderato è risultato l'aumento degli occupati indipendenti, cresciuti nel corso del 2003 dello 0,6 per cento. Entrambi i sessi hanno risentito del rallentamento registrato dal settore rispetto al passato. È proseguita l'espansione dell'occupazione femminile, che ha manifestato un progresso tendenziale del 2,3%, segnalando un cospicuo ampliamento della base occupazionale sia tra le dipendenti sia tra le indipendenti. L'occupazione maschile del settore, da parte sua, ha mostrato nel 2003 un progresso tendenziale limitato (dello 0,2%), un risultato che ha risentito in particolare dello scarso contributo della componente alle dipendenze.

Con riferimento ai diversi comparti del terziario, prosegue la robusta crescita di addetti tanto nei servizi alle imprese (+3,2%) quanto nel commercio, alberghi e pubblici esercizi (2,8%). Anche il comparto dei servizi alle persone e quello dell'intermediazione finanziaria fanno registrare nel 2003 un risultato positivo, di portata tuttavia più limitata (0,6% e 0,2%, rispettivamente). Al contrario, segnalano una variazione negativa il comparto dei trasporti e comunicazioni (-0,4%) e la pubblica amministrazione (-1,8%); nel primo caso si tratta della terza consecutiva riduzione del numero di occupati, nel caso della pubblica amministrazione invece della prima battuta d'arresto da sette anni a questa parte.

Nel corso del 2003 il contributo delle tipologie contrattuali non standard all'ampliamento della base occupazionale si è mantenuto su livelli piuttosto contenuti. Circa un terzo dei posti di lavoro creati in corso d'anno, ad ogni modo, è riconducibile ai cosiddetti lavori atipici. All'interno dell'occupazione dipendente, l'apporto dei contratti a termine e/o tempo parziale è risultato significativo soprattutto nell'ultima rilevazione del 2003; è presumibile che ciò sia derivato in parte dalla fase di rallentamento congiunturale dell'economia, con conseguente ricorso più massiccio a rapporti di lavoro atipici da parte delle imprese, in parte dall'esaurimento dei fondi stanziati per il credito d'imposta sui nuovi assunti a tempo indeterminato.

L'occupazione dipendente a termine (con orario a tempo pieno o parziale) ha fatto registrare nella media 2003 una crescita di 20.000 unità, mentre l'anno precedente l'ampliamento era stato di 49.000 addetti. Dato il modesto incremento dell'aggregato e la contemporanea apprezzabile crescita dell'occupazione dipendente non a termine, l'incidenza sul totale dei lavoratori alle dipendenze è rimasta invariata al 9,9% di un anno prima. L'incidenza del lavoro a tempo determinato è aumentata in particolare nelle regioni del Centro e in misura più ridotta in quelle del Nord-est; si è confermata invece sullo stesso livello di un anno prima nel Nord-ovest. La ripartizione meridionale, infine, ha mostrato per il terzo anno consecutivo una riduzione dell'incidenza, calata nell'arco dell'ultimo triennio da poco meno del 15% all'attuale 13,5 per cento.

Tra i diversi settori di attività economica l'incidenza del lavoro a termine ha mostrato nel 2003 un lieve incremento solo nel terziario; a tale risultato hanno contribuito tanto il compar-

to del commercio quanto i restanti comparti del settore. L'industria in senso stretto nel 2003 non ha denotato variazioni dell'incidenza rispetto a un anno prima. L'agricoltura e le costruzioni, infine, i due settori in cui maggiore è il peso delle attività stagionali e l'istituto relativamente più diffuso, mostrano entrambi una riduzione dell'incidenza dopo gli aumenti del 2002.

Dalla prospettiva di genere, solo la componente femminile ha registrato un lieve incremento dell'incidenza dell'occupazione a termine passando dal 12,0% del 2002 all'attuale 12,2 per cento. L'incidenza della componente maschile ha viceversa denotato una flessione, riducendosi dall'8,4% all'8,3%, vanificando in tal modo i lievi margini di progresso manifestati nel corso del 2002. Infine, la distinzione per classi d'età pone in evidenza che per il 2003 l'incidenza del lavoro a tempo determinato, come un anno prima, si è incrementata solo tra gli occupati fino a 34 anni, passando dal 15,6% al 15,8 per cento. Tra i lavoratori di 35 anni e oltre essa è rimasta sostanzialmente stabile.

L'occupazione a tempo parziale (con contratto a tempo determinato o indeterminato) nel 2003 ha registrato un aumento di 33.000 unità, un risultato di poco inferiore rispetto a quello del 2002. Tale ampliamento della tipologia contrattuale ha determinato a sua volta un lieve incremento dell'incidenza del lavoro a tempo parziale calcolata sul totale dei dipendenti, che nella media 2003 si è attestata al 9,2%, un decimo di punto in più rispetto a quanto fatto segnare un anno prima.

Le distanze tra nord e sud del paese riguardo all'utilizzo dello strumento contrattuale si sono ancora una volta ampliate. Nel corso del 2003, infatti, l'incidenza del lavoro a tempo parziale è cresciuta solo nelle regioni settentrionali, le ripartizioni dove peraltro la rilevanza dello strumento era già superiore. Essa si è viceversa ridotta sia nel Mezzogiorno sia nelle regioni del Centro. Analizzando i diversi settori di attività economica, l'incidenza si è incrementata rispetto al 2002 soltanto nel terziario; nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni non presenta variazioni rispetto a un anno prima, mentre in agricoltura essa mostra una sensibile riduzione.

Lo strumento contrattuale si conferma una prerogativa soprattutto femminile, prevalenza che nel corso del 2002 si è ulteriormente consolidata. Difatti, l'incidenza del lavoro a tempo parziale relativa alla componente femminile è passata dal 17,4% al 18,0%, mentre quella maschile si è ridotta dal 3,4% al 3,1 per cento. Nonostante tali risultati, l'incidenza del part-time tra le donne italiane è ancora molto distante da quella della media Ue. Analizzando infine le classi d'età, l'incidenza del lavoro a tempo parziale nel corso del 2003 si è incrementata solo per i lavoratori di 35 anni e oltre; per quelli fino a 34 anni si segnala invece rispetto al 2002 un lieve abbassamento.

Il tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni si è ancora una volta incrementato, attestandosi nella media del 2003 al 56,0%, con un progresso su base annua di sei decimi di punto, leggermente inferiore tuttavia a quanto fatto registrare nei quattro anni precedenti. Tale risultato sintetizza l'innalzamento dei livelli occupazionali tanto della componente maschile quanto della femminile. Il tasso di occupazione maschile è passato dal 68,8% del 2002 all'attuale 69,3%; quello femminile si invece portato in corso d'anno al 42,7% (dal 42,0% di un anno prima), manifestando tuttavia un progressivo rallentamento del ritmo di crescita tendenziale rispetto al recente passato. Nonostante i sensibili incrementi il tasso di occupazione delle donne italiane si mantiene oltre 10 punti percentuali al di sotto della media del-

l'Unione. Pertanto, il raggiungimento nel 2005 degli obiettivi intermedi stabiliti dal Consiglio europeo di Stoccolma (67,0% in complesso, 57,0% per le donne) appare del tutto improbabile.

Tutte le classi d'età hanno beneficiato dell'incremento del tasso di occupazione ad eccezione dei più giovani. Continua infatti a restringersi la quota di giovani 15-24enni occupati, coerentemente con la graduale maggior permanenza media nel sistema di istruzione-formazione; il tasso specifico ha così registrato per il terzo anno consecutivo una riduzione. Sul versante opposto, a manifestare i maggiori progressi sono stati i 55-64enni (+1,3 decimi di punto in più nel raffronto tendenziale con il 2002), in forte crescita da ormai un triennio; ciononostante, i livelli occupazionali dei 55-64enni italiani sono ancora distanti dalla media della Ue. I margini di miglioramento peraltro sono stati apprezzabili anche tra i 35-54enni. Dalla prospettiva di genere il raffronto su base annua evidenzia per tutte le classi di età andamenti uniformi. Come ormai di consueto, anche nel 2003 l'innalzamento su base annua dei livelli occupazionali osservato per le femmine è superiore a quello registrato dalla componente maschile, ad eccezione della classe 55-64 anni dove è maggiore l'incremento del tasso maschile. In quest'ultimo caso tende evidentemente a prevalere un effetto "mancata uscita" di lavoratori anziani, prevalentemente uomini.

Dell'aumento dei livelli di occupazione ha beneficiato essenzialmente l'area centro-settentrionale del paese. I progressi più marcati hanno interessato le regioni del Nord-ovest e quelle del Centro, dove il tasso di occupazione (15-64 anni) ha fatto segnare in entrambi i casi un incremento di nove decimi di punto, attestandosi nella media del 2003 al 63,2% nel primo caso e al 59,3% nel secondo. Solo leggermente più contenuti sono risultati invece i margini di progresso nell'area nord-orientale, dove peraltro i livelli di occupazione sono i più elevati del paese, e dove il tasso è passato dal 64,8% del 2002 all'attuale 65,4 per cento. La ripartizione meridionale, dopo i forti progressi del biennio precedente, ha fatto segnare nel 2003 un lieve incremento del tasso di occupazione (15-64 anni): dal 44,0% di un anno prima all'attuale 44,1 per cento. Il modesto risultato registrato nel Mezzogiorno ha risentito dello scarso apporto offerto tanto dalla componente maschile quanto dalla femminile. Più in particolare, i divari territoriali si sono ampliati soprattutto per la componente femminile, la quale ha mostrato incrementi intorno al punto percentuale nel complesso dell'area centro-settentrionale, mentre nella ripartizione meridionale il tasso di occupazione femminile è progredito in corso d'anno di un solo decimo di punto, attestandosi al 27,1 per cento.

L'offerta complessiva di lavoro nel dato relativo al 2003 ha registrato un incremento su base annua dello 0,7%, leggermente inferiore rispetto a quanto avvenuto nel triennio precedente. Sul piano territoriale l'espansione dell'offerta di lavoro è risultata più marcata nel Centro (+1,5% nel raffronto tendenziale), accentuando la dinamica espansiva evidenziata nel recente passato. Nel complesso dell'area settentrionale l'aggregato ha di fatto confermato i sostenuti ritmi di sviluppo dell'anno precedente, segnalando nel 2003 una variazione positiva dell'1,2% nel Nord-ovest (analoga a quella del 2002) e dell'1,0% nel Nord-est (a fronte dello 0,9% di un anno prima). Ancora una volta, la dinamica relativa alla ripartizione meridionale tende a distaccarsi rispetto al resto del paese; mentre infatti nel 2003 l'offerta di lavoro si incrementa nel Centro-nord, il medesimo aggregato manifesta nel Mezzogiorno una riduzione tendenziale dello 0,5 per cento.

Lo sviluppo dell'offerta ha riguardato in misura più intensa la componente femminile; è dunque proseguito anche nel 2003 il graduale processo di femminilizzazione del mercato del lavoro italiano. L'offerta di lavoro femminile, infatti, si è incrementata in termini tendenziali dello 0,9%, manifestando tuttavia nel corso dell'ultimo triennio una progressiva decelerazione del ritmo di sviluppo; un dato che sconta in primo luogo la battuta d'arresto delle regioni meridionali, la prima da otto anni a questa parte. Il contributo della componente maschile all'ampliamento dell'offerta (+0,6%,) si è rivelato ancora una volta più limitato se paragonato a quello femminile, confermando il ritmo di crescita dell'anno precedente. Anche il dato maschile non ha potuto trarre beneficio dal risultato della ripartizione meridionale, dove l'aggregato nel corso del 2003 è tornato a ridursi dopo il progresso registrato un anno prima.

L'incremento dell'offerta di lavoro, a fronte della sostanziale stabilità della popolazione, ha determinato un ulteriore innalzamento del tasso di attività, attestatosi nella media del 2003 al 49,1%, segnalando per il quinto anno consecutivo un margine di progresso pari a tre decimi di punto rispetto al livello raggiunto l'anno precedente. Dal punto di vista territoriale nel Centro-nord del paese si segnala un incremento superiore a quello del 2002, mentre nel Mezzogiorno il tasso di attività, dopo aver manifestato nei quattro anni precedenti, una sia pure crescita inferiore rispetto al resto del paese, in corso d'anno ha invertito il segno e si è ridotto di due decimi di punto, riposizionandosi in tal modo al 44,0% come nel 2001. Ne consegue che i differenziali dei livelli di attività tra le regioni meridionali e le altre ripartizioni continuano ad ampliarsi a ritmo crescente.

L'aumento complessivo dell'offerta di lavoro femminile ha determinato un nuovo incremento del tasso di attività delle donne, attestatosi nella media del 2003 al 37,1%, tre decimi di punto in più rispetto a quanto fatto segnare nella media del 2002. Si tratta tuttavia del progresso più contenuto degli ultimi sei anni; una decelerazione da attribuire essenzialmente alla dinamica registrata dall'aggregato nel complesso delle regioni meridionali. Anche la componente maschile ha registrato un aumento dei livelli di attività pari a tre decimi di punto, portandosi dal 61,7% del 2002 all'attuale 62,0%, nonostante anche tra gli uomini si sia registrata una performance negativa della componente meridionale.

Tra le diverse classi d'età, come già avvenuto un anno prima, solo i 15-24enni registrano una diminuzione del grado di partecipazione pari a otto decimi di punto nel raffronto tendenziale, in linea con quanto in precedenza osservato per il tasso di occupazione. Sono soprattutto le fasce di popolazione meno giovani a vedere incrementare il grado di partecipazione al mercato del lavoro. Sia per la componente maschile sia per la femminile, infatti, i margini di progresso più cospicui hanno interessato in particolare gli individui in età compresa tra 55 e 64 anni: +1,4 punti percentuali nel confronto su base annua per i maschi, +1,3 punti per le donne; si tratta anche in questo caso di un risultato coerente con quanto emerso sul fronte dell'occupazione.

La dinamica espansiva della domanda di lavoro ha ancora una volta favorito il restringimento dell'area della disoccupazione, determinando per il quinto anno consecutivo una riduzione del numero delle persone in cerca di occupazione. Nella media del 2003, infatti, l'aggregato si è ridotto su base annua del 3,1%, corrispondente a 67.000 unità. Il restringimento dell'area della disoccupazione, tuttavia, si è dimostrato di portata inferiore se confrontato con quel-

lo dei tre anni precedenti. Con riferimento alle diverse componenti dell'area della disoccupazione, tutte hanno apportato il loro contributo alla riduzione dell'aggregato, anche se non più sui ritmi del recente passato. Ciononostante, nella media del 2003 è risultato ancora piuttosto consistente il calo sia dei disoccupati in senso stretto (-3,9% rispetto al 2002) sia delle persone in cerca di prima occupazione (-3,4%), mentre le "altre persone in cerca di occupazione" hanno manifestato una riduzione meno marcata e pari al -1,2% nel raffronto tendenziale.

La flessione delle persone in cerca di occupazione ha interessato tutte le ripartizioni. Difatti, dopo l'incremento di un anno prima l'aggregato è tornato a ridursi anche nell'area nord-occidentale, manifestando un arretramento su base annua del 4,2 per cento. Il riassorbimento dell'area della disoccupazione è proseguito su ritmi sostenuti in primo luogo nelle regioni del Mezzogiorno (-3,7%, corrispondente a 51.000 unità e ai tre quarti della riduzione complessiva) e, in misura meno accentuata, nel Nord-est (-1,3% rispetto al 2002) e nel Centro (-0,3%). Occorre però precisare che tale risultato va analizzato alla luce degli elevati livelli di partenza della ripartizione meridionale.

Tanto la componente maschile che la femminile hanno contribuito alla nuova flessione delle persone in cerca di occupazione. La disoccupazione maschile si è ridotta in confronto al 2002 del 2,0%, equivalente a -20.000 unità; la componente femminile dell'aggregato, invece, è diminuita in termini tendenziali del 4,1%, corrispondente a -47.000 unità.

In conseguenza degli andamenti descritti, il tasso di disoccupazione nella media del 2003 si è attestato nel complesso del territorio nazionale all'8,7%, in diminuzione di tre decimi di punto rispetto all'anno precedente, su livelli inferiori rispetto alla media dei paesi Ue e dei principali partner quali Francia e Germania. Il ritmo di rientro del tasso, tuttavia, ha segnalato nell'ultimo biennio un graduale rallentamento.

La serie depurata dagli effetti della stagionalità mostra in corso d'anno una costante riduzione dell'indicatore, in particolare nel Mezzogiorno.

Sul piano territoriale la riduzione è stata marcata soprattutto nel Mezzogiorno, dove il tasso si è ridotto di sei decimi di punto e si è attestato nel 2003 al 17,7%. La riduzione del tasso di disoccupazione è stata invece più contenuta nelle altre aree del paese; nel Nord-est si è portato al 3,2% dal precedente 3,3%, mentre nelle regioni del Centro è passato dal 6,6% all'attuale 6,5%. Il Nord-ovest, dopo il lieve incremento verificatosi nel 2002, registra in corso d'anno una nuova riduzione del tasso pari a due decimi di punto (dal 4,4% al 4,2%).

Il tasso di disoccupazione mostra una contrazione sia per la componente maschile sia per la femminile. Il tasso maschile si è attestato nella media 2003 al 6,8%, due decimi di punto in meno rispetto a un anno prima, in calo essenzialmente nelle regioni centro-meridionali dal momento che nell'intera area settentrionale l'aggregato si è ormai da tempo posizionato su livelli frizionali. Il tasso di disoccupazione femminile è invece passato dal 12,2% del 2002 all'attuale 11,6%, evidenziando un diffuso ripiegò più marcato nelle ripartizioni del Mezzogiorno e del Nord-ovest. Sebbene lentamente, è dunque proseguita anche nel corso del 2003 la ricomposizione dei divari di genere.

Non si registrano variazioni, viceversa, della quota di persone in cerca di occupazione da dodici mesi e oltre; il tasso di disoccupazione di lunga durata, infatti, nel 2003 si è attestato al 5,3% come un anno prima.

Tabella OD. 1. – POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO (in migliaia)

| CONDIZIONI | MEDIA 2002 | | | MEDIA 2003 | | |
|--|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE |
| 1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO | 14.609 | 9.383 | 23.993 | 14.685 | 9.465 | 24.150 |
| 1.1 Occupati | 13.593 | 8.236 | 21.829 | 13.690 | 8.365 | 22.054 |
| 1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati | 13.476 | 8.148 | 21.624 | 13.578 | 8.277 | 21.855 |
| 1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento | 117 | 88 | 205 | 111 | 87 | 199 |
| 1.2 Persone in cerca di occupazione | 1.016 | 1.147 | 2.163 | 996 | 1.100 | 2.096 |
| <i>Giovani in cerca di occupazione 15 - 24 anni</i> | 308 | 310 | 617 | 306 | 293 | 599 |
| <i>Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi</i> | 598 | 681 | 1.278 | 575 | 631 | 1.206 |
| 1.2.1 Disoccupati | 472 | 342 | 814 | 450 | 332 | 782 |
| 1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione | 444 | 428 | 873 | 445 | 398 | 843 |
| 1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non profes- sionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro | 100 | 376 | 477 | 101 | 370 | 471 |
| 2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO | 13.341 | 20.141 | 33.482 | 13.267 | 20.061 | 33.327 |
| 2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni) | 5.041 | 10.096 | 15.137 | 4.958 | 10.016 | 14.974 |
| 2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente | 426 | 699 | 1.125 | 419 | 671 | 1.090 |
| 2.1.2 Persone che non cercano lavoro ma vorrebbero lavorare e immediatamente disponibili | 284 | 812 | 1.095 | 234 | 693 | 927 |
| 2.1.3 Persone che non cercano lavoro e non vogliono lavorare o non immediatamente disponibili | 4.332 | 8.585 | 12.916 | 4.306 | 8.651 | 12.958 |
| 2.2 Persone in età non lavorativa | 8.300 | 10.045 | 18.345 | 8.308 | 10.045 | 18.353 |
| 2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni | 4.257 | 4.014 | 8.271 | 4.256 | 4.013 | 8.270 |
| 2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre | 4.042 | 6.031 | 10.074 | 4.052 | 6.031 | 10.083 |
| TOTALE POPOLAZIONE | 27.950 | 29.524 | 57.474 | 27.952 | 29.525 | 57.478 |

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 2. – POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER CLASSE DI ETÀ E SESSO (in migliaia)

| CLASSI DI ETÀ | MEDIA 2002 | | | MEDIA 2003 | | |
|--|---------------|--------------|---------------|---------------|--------------|---------------|
| | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE |
| <i>Occupati</i> | | | | | | |
| 15-19 | 183 | 104 | 287 | 174 | 100 | 275 |
| 20-24 | 791 | 572 | 1.363 | 783 | 557 | 1.340 |
| 25-29 | 1.562 | 1.125 | 2.687 | 1.565 | 1.141 | 2.707 |
| TOTALE 15-29 | 2.536 | 1.801 | 4.337 | 2.523 | 1.798 | 4.321 |
| 30-34 | 2.044 | 1.330 | 3.374 | 2.049 | 1.336 | 3.386 |
| 35-39 | 2.164 | 1.348 | 3.512 | 2.172 | 1.374 | 3.546 |
| 40-44 | 1.910 | 1.177 | 3.088 | 1.923 | 1.169 | 3.092 |
| 45-49 | 1.725 | 1.031 | 2.756 | 1.730 | 1.038 | 2.768 |
| 50-54 | 1.598 | 853 | 2.450 | 1.635 | 912 | 2.546 |
| 55-59 | 863 | 445 | 1.308 | 898 | 467 | 1.365 |
| 60-64 | 492 | 160 | 652 | 508 | 179 | 686 |
| 65-69 | 159 | 44 | 203 | 152 | 48 | 201 |
| TOTALE 15-69 | 13.492 | 8.189 | 21.681 | 13.590 | 8.321 | 21.911 |
| 70 e oltre | 102 | 47 | 148 | 100 | 44 | 144 |
| TOTALE | 13.593 | 8.236 | 21.829 | 13.690 | 8.365 | 22.054 |
| <i>Persone in cerca di occupazione</i> | | | | | | |
| 15-19 | 77 | 78 | 155 | 79 | 73 | 152 |
| 20-24 | 230 | 232 | 463 | 227 | 221 | 448 |
| 25-29 | 220 | 255 | 475 | 217 | 235 | 452 |
| TOTALE 15-29 | 528 | 564 | 1.092 | 523 | 529 | 1.051 |
| 30-34 | 148 | 193 | 341 | 148 | 182 | 330 |
| 35-39 | 107 | 146 | 252 | 104 | 146 | 250 |
| 40-44 | 72 | 102 | 174 | 67 | 102 | 169 |
| 45-49 | 52 | 66 | 118 | 54 | 64 | 118 |
| 50-54 | 50 | 42 | 92 | 45 | 43 | 88 |
| 55-59 | 35 | 22 | 57 | 33 | 22 | 56 |
| 60-64 | 21 | 6 | 27 | 19 | 7 | 26 |
| 65-69 | 3 | 2 | 5 | 3 | 3 | 6 |
| TOTALE 15-69 | 1.015 | 1.143 | 2.159 | 995 | 1.098 | 2.093 |
| 70 e oltre | 1 | 4 | 5 | 1 | 2 | 3 |
| TOTALE | 1.016 | 1.147 | 2.163 | 996 | 1.100 | 2.096 |

Segue: Tabella OD. 2. – POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER CLASSE DI ETÀ E SESSO (in migliaia)

| CLASSI DI ETÀ | MEDIA 2002 | | | MEDIA 2003 | | |
|-------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE |
| <i>Totale forze di lavoro</i> | | | | | | |
| 15-19 | 260 | 182 | 442 | 253 | 173 | 426 |
| 20-24 | 1.021 | 804 | 1.826 | 1.011 | 777 | 1.788 |
| 25-29 | 1.782 | 1.379 | 3.162 | 1.782 | 1.377 | 3.158 |
| TOTALE 15-29 | 3.064 | 2.365 | 5.429 | 3.046 | 2.327 | 5.373 |
| 30-34 | 2.192 | 1.524 | 3.715 | 2.197 | 1.519 | 3.716 |
| 35-39 | 2.271 | 1.494 | 3.765 | 2.276 | 1.520 | 3.796 |
| 40-44 | 1.982 | 1.280 | 3.262 | 1.989 | 1.271 | 3.260 |
| 45-49 | 1.777 | 1.097 | 2.874 | 1.784 | 1.102 | 2.886 |
| 50-54 | 1.648 | 894 | 2.542 | 1.679 | 955 | 2.634 |
| 55-59 | 898 | 467 | 1.365 | 931 | 489 | 1.420 |
| 60-64 | 513 | 166 | 679 | 527 | 185 | 712 |
| 65-69 | 162 | 46 | 208 | 156 | 51 | 207 |
| TOTALE 15-69 | 14.507 | 9.333 | 23.839 | 14.585 | 9.419 | 24.004 |
| 70 e oltre | 103 | 51 | 153 | 101 | 46 | 147 |
| TOTALE | 14.609 | 9.383 | 23.993 | 14.685 | 9.465 | 24.150 |
| <i>Totale popolazione</i> | | | | | | |
| 15-19 | 1.539 | 1.466 | 3.005 | 1.540 | 1.466 | 3.006 |
| 20-24 | 1.751 | 1.716 | 3.466 | 1.751 | 1.716 | 3.466 |
| 25-29 | 2.177 | 2.144 | 4.320 | 2.177 | 2.144 | 4.321 |
| TOTALE 15-29 | 5.466 | 5.325 | 10.791 | 5.467 | 5.326 | 10.793 |
| 30-34 | 2.358 | 2.307 | 4.665 | 2.357 | 2.308 | 4.665 |
| 35-39 | 2.377 | 2.333 | 4.709 | 2.378 | 2.332 | 4.709 |
| 40-44 | 2.075 | 2.057 | 4.132 | 2.075 | 2.057 | 4.132 |
| 45-49 | 1.884 | 1.893 | 3.777 | 1.884 | 1.893 | 3.777 |
| 50-54 | 1.941 | 1.973 | 3.914 | 1.941 | 1.974 | 3.915 |
| 55-59 | 1.625 | 1.694 | 3.318 | 1.625 | 1.694 | 3.319 |
| 60-64 | 1.661 | 1.800 | 3.461 | 1.661 | 1.801 | 3.461 |
| 65-69 | 1.425 | 1.647 | 3.072 | 1.425 | 1.647 | 3.072 |
| TOTALE 15-69 | 20.810 | 21.030 | 41.840 | 20.813 | 21.031 | 41.843 |
| 70 e oltre | 2.883 | 4.480 | 7.363 | 2.883 | 4.481 | 7.365 |
| TOTALE | 23.693 | 25.510 | 49.203 | 23.696 | 25.512 | 49.208 |

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 3. – POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER CLASSE DI ETÀ, TITOLO DI STUDIO E SESSO (in migliaia)

| TITOLO DI STUDIO | MEDIA 2002 | | | | | | | | | MEDIA 2003 | | | | | | | | |
|---|---------------|--------------|---------------|---------------------|------------|--------------|---------------------|--------------|--------------|---------------|--------------|---------------|---------------------|------------|--------------|---------------------|--------------|--------------|
| | In complesso | | | Classe di età 15-24 | | | Classe di età 25-29 | | | In complesso | | | Classe di età 15-24 | | | Classe di età 25-29 | | |
| | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE |
| <i>Occupati</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Nessun titolo, licenza elementare | 1.633 | 790 | 2.423 | 40 | 15 | 55 | 42 | 20 | 61 | 1.485 | 722 | 2.207 | 34 | 16 | 50 | 56 | 19 | 75 |
| Licenza di scuola media inferiore | 5.370 | 2.391 | 7.761 | 465 | 235 | 700 | 622 | 284 | 906 | 5.277 | 2.349 | 7.626 | 441 | 213 | 654 | 575 | 264 | 839 |
| Licenza che non dà accesso all'università | 919 | 775 | 1.694 | 108 | 69 | 177 | 130 | 104 | 234 | 916 | 759 | 1.675 | 103 | 65 | 168 | 137 | 98 | 234 |
| Diploma che dà accesso all'università | 4.169 | 3.004 | 7.173 | 351 | 341 | 691 | 633 | 542 | 1.175 | 4.498 | 3.212 | 7.710 | 368 | 345 | 714 | 661 | 580 | 1.240 |
| Dottorato, Laurea, Laurea breve | 1.503 | 1.276 | 2.779 | 9 | 17 | 26 | 135 | 175 | 310 | 1.514 | 1.322 | 2.835 | 11 | 18 | 29 | 137 | 181 | 318 |
| TOTALE | 13.593 | 8.236 | 21.829 | 974 | 676 | 1.650 | 1.562 | 1.125 | 2.687 | 13.690 | 8.365 | 22.054 | 958 | 657 | 1.615 | 1.565 | 1.141 | 2.707 |
| <i>Persone in cerca di occupazione</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Nessun titolo, licenza elementare | 148 | 118 | 266 | 15 | 7 | 22 | 12 | 7 | 19 | 129 | 104 | 233 | 12 | 7 | 19 | 13 | 7 | 20 |
| Licenza di scuola media inferiore | 454 | 433 | 887 | 148 | 115 | 263 | 82 | 76 | 158 | 443 | 413 | 856 | 142 | 107 | 250 | 78 | 65 | 143 |
| Licenza che non dà accesso all'università | 46 | 77 | 123 | 20 | 20 | 40 | 8 | 14 | 22 | 47 | 66 | 113 | 18 | 18 | 36 | 9 | 12 | 21 |
| Diploma che dà accesso all'università | 308 | 416 | 724 | 122 | 160 | 282 | 87 | 110 | 197 | 311 | 409 | 720 | 130 | 156 | 286 | 84 | 103 | 187 |
| Dottorato, Laurea, Laurea breve | 61 | 102 | 163 | 2 | 7 | 10 | 32 | 47 | 80 | 66 | 108 | 174 | 3 | 6 | 9 | 32 | 48 | 81 |
| TOTALE | 1.016 | 1.147 | 2.163 | 308 | 310 | 617 | 220 | 255 | 475 | 996 | 1.100 | 2.096 | 306 | 293 | 599 | 217 | 235 | 452 |

Segue: Tabella OD. 3. – POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO PER CLASSE DI ETÀ, TITOLO DI STUDIO E SESSO (in migliaia)

| TITOLO DI STUDIO | MEDIA 2002 | | | | | | | | | MEDIA 2003 | | | | | | | | |
|---|---------------|---------------|---------------|---------------------|--------------|--------------|---------------------|--------------|--------------|---------------|---------------|---------------|---------------------|--------------|--------------|---------------------|--------------|--------------|
| | In complesso | | | Classe di età 15-24 | | | Classe di età 25-29 | | | In complesso | | | Classe di età 15-24 | | | Classe di età 25-29 | | |
| | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE |
| <i>Totale forze di lavoro</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Nessun titolo, licenza elementare | 1.780 | 908 | 2.689 | 56 | 22 | 78 | 53 | 27 | 80 | 1.614 | 826 | 2.440 | 46 | 23 | 69 | 69 | 26 | 95 |
| Licenza di scuola media inferiore | 5.824 | 2.824 | 8.648 | 613 | 350 | 963 | 704 | 360 | 1.064 | 5.720 | 2.762 | 8.483 | 583 | 320 | 904 | 653 | 329 | 982 |
| Licenza che non dà accesso all'università | 965 | 852 | 1.817 | 128 | 89 | 217 | 138 | 118 | 256 | 962 | 825 | 1.788 | 122 | 83 | 204 | 146 | 109 | 255 |
| Diploma che dà accesso all'università | 4.477 | 3.420 | 7.897 | 473 | 501 | 974 | 719 | 652 | 1.372 | 4.809 | 3.622 | 8.431 | 498 | 501 | 999 | 745 | 682 | 1.427 |
| Dottorato, Laurea, Laurea breve | 1.564 | 1.378 | 2.942 | 12 | 24 | 36 | 168 | 222 | 390 | 1.580 | 1.430 | 3.010 | 14 | 23 | 38 | 169 | 230 | 399 |
| TOTALE | 14.609 | 9.383 | 23.993 | 1.282 | 986 | 2.267 | 1.782 | 1.379 | 3.162 | 14.685 | 9.465 | 24.150 | 1.264 | 950 | 2.214 | 1.782 | 1.377 | 3.158 |
| <i>Totale popolazione</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Nessun titolo, licenza elementare | 5.876 | 8.865 | 14.741 | 122 | 103 | 225 | 74 | 78 | 151 | 5.408 | 8.301 | 13.709 | 117 | 104 | 221 | 88 | 79 | 167 |
| Licenza di scuola media inferiore | 8.626 | 7.567 | 16.193 | 1.821 | 1.583 | 3.404 | 770 | 635 | 1.406 | 8.603 | 7.642 | 16.245 | 1.754 | 1.524 | 3.278 | 712 | 584 | 1.296 |
| Licenza che non dà accesso all'università | 1.176 | 1.326 | 2.502 | 171 | 132 | 303 | 149 | 146 | 295 | 1.187 | 1.339 | 2.526 | 172 | 140 | 312 | 155 | 136 | 291 |
| Diploma che dà accesso all'università | 6.119 | 5.948 | 12.067 | 1.155 | 1.331 | 2.486 | 976 | 1.006 | 1.982 | 6.581 | 6.361 | 12.942 | 1.226 | 1.374 | 2.600 | 1.006 | 1.054 | 2.060 |
| Dottorato, Laurea, Laurea breve | 1.895 | 1.804 | 3.699 | 20 | 33 | 53 | 208 | 278 | 486 | 1.917 | 1.869 | 3.786 | 22 | 39 | 61 | 215 | 291 | 507 |
| TOTALE | 23.693 | 25.510 | 49.203 | 3.290 | 3.182 | 6.471 | 2.177 | 2.144 | 4.320 | 23.696 | 25.512 | 49.208 | 3.291 | 3.182 | 6.472 | 2.177 | 2.144 | 4.321 |

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Tabella OD. 4. – OCCUPATI PER SESSO, CONDIZIONE E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE (in migliaia)

| SETTORI POSIZIONI | MEDIA 2002 | | | MEDIA 2003 | | |
|---------------------------|---------------|--------------|---------------|---------------|--------------|---------------|
| | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE |
| <i>Dipendenti</i> | | | | | | |
| <i>Agricoltura</i> | 301 | 161 | 462 | 305 | 147 | 452 |
| <i>Industria</i> | 3.991 | 1.403 | 5.394 | 4.059 | 1.406 | 5.465 |
| In senso stretto | 2.985 | 1.325 | 4.310 | 3.003 | 1.326 | 4.329 |
| Costruzioni | 1.006 | 78 | 1.084 | 1.056 | 80 | 1.135 |
| <i>Altre attività</i> | 5.064 | 4.928 | 9.993 | 5.079 | 5.050 | 10.129 |
| Commercio e alberghi | 1.199 | 1.040 | 2.239 | 1.231 | 1.099 | 2.330 |
| Trasporti e comunicazioni | 746 | 223 | 969 | 734 | 228 | 962 |
| Intermediazione e Servizi | 766 | 754 | 1.520 | 797 | 772 | 1.570 |
| P.A.-Istruzione-Sanità | 2.023 | 2.481 | 4.504 | 1.984 | 2.498 | 4.482 |
| Altri servizi | 330 | 430 | 760 | 333 | 452 | 785 |
| TOTALE | 9.356 | 6.493 | 15.849 | 9.444 | 6.603 | 16.046 |
| <i>Indipendenti</i> | | | | | | |
| <i>Agricoltura</i> | 445 | 188 | 634 | 439 | 184 | 623 |
| <i>Industria</i> | 1.286 | 252 | 1.537 | 1.299 | 255 | 1.554 |
| In senso stretto | 657 | 216 | 874 | 661 | 220 | 880 |
| Costruzioni | 628 | 35 | 663 | 638 | 35 | 673 |
| <i>Altre attività</i> | 2.506 | 1.303 | 3.809 | 2.508 | 1.324 | 3.831 |
| Commercio e alberghi | 1.401 | 723 | 2.123 | 1.405 | 748 | 2.153 |
| Trasporti e comunicazioni | 173 | 25 | 198 | 173 | 26 | 200 |
| Intermediazione e Servizi | 585 | 233 | 819 | 590 | 234 | 823 |
| P.A.-Istruzione-Sanità | 150 | 111 | 262 | 139 | 114 | 253 |
| Altri servizi | 197 | 211 | 408 | 201 | 201 | 402 |
| TOTALE | 4.237 | 1.743 | 5.980 | 4.246 | 1.762 | 6.008 |
| <i>TOTALE</i> | | | | | | |
| <i>Agricoltura</i> | 746 | 350 | 1.096 | 745 | 330 | 1.075 |
| <i>Industria</i> | 5.277 | 1.655 | 6.932 | 5.358 | 1.661 | 7.019 |
| In senso stretto | 3.642 | 1.542 | 5.184 | 3.664 | 1.546 | 5.210 |
| Costruzioni | 1.634 | 113 | 1.748 | 1.694 | 115 | 1.809 |
| <i>Altre attività</i> | 7.570 | 6.232 | 13.802 | 7.587 | 6.373 | 13.960 |
| Commercio e alberghi | 2.600 | 1.763 | 4.363 | 2.636 | 1.847 | 4.483 |
| Trasporti e comunicazioni | 919 | 248 | 1.167 | 908 | 255 | 1.162 |
| Intermediazione e Servizi | 1.352 | 987 | 2.338 | 1.387 | 1.006 | 2.393 |
| P.A.-Istruzione-Sanità | 2.173 | 2.592 | 4.766 | 2.123 | 2.612 | 4.735 |
| Altri servizi | 527 | 641 | 1.168 | 534 | 653 | 1.187 |
| TOTALE | 13.593 | 8.236 | 21.829 | 13.690 | 8.365 | 22.054 |

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

**Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER SESSO, CONDIZIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (in migliaia)
ITALIA SETTENTRIONALE**

| C O N D I Z I O N I | MEDIA 2002 | | | MEDIA 2003 | | |
|--|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE |
| 1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO | 6.820 | 4.855 | 11.675 | 6.871 | 4.933 | 11.804 |
| <i>1.1 Occupati</i> | <i>6.638</i> | <i>4.575</i> | <i>11.213</i> | <i>6.692</i> | <i>4.665</i> | <i>11.357</i> |
| 1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati | 6.575 | 4.533 | 11.108 | 6.628 | 4.622 | 11.251 |
| 1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento | 64 | 41 | 105 | 64 | 43 | 107 |
| <i>1.2 Persone in cerca di occupazione</i> | <i>181</i> | <i>280</i> | <i>462</i> | <i>178</i> | <i>268</i> | <i>447</i> |
| <i>Giovani in cerca di occupazione 15 - 24 anni</i> | <i>53</i> | <i>62</i> | <i>115</i> | <i>57</i> | <i>63</i> | <i>120</i> |
| <i>Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi</i> | <i>63</i> | <i>105</i> | <i>168</i> | <i>55</i> | <i>95</i> | <i>151</i> |
| 1.2.1 Disoccupati | 103 | 124 | 227 | 100 | 115 | 216 |
| 1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione | 41 | 52 | 93 | 41 | 52 | 93 |
| 1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro | 37 | 104 | 142 | 37 | 101 | 138 |
| 2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO | 5.665 | 8.321 | 13.986 | 5.616 | 8.243 | 13.858 |
| <i>2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)</i> | <i>2.111</i> | <i>3.829</i> | <i>5.940</i> | <i>2.056</i> | <i>3.756</i> | <i>5.812</i> |
| 2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente | 60 | 132 | 192 | 58 | 123 | 182 |
| 2.1.2 Persone che non cercano lavoro ma vorrebbero lavorare e immediatamente disponibili | 93 | 206 | 299 | 69 | 158 | 226 |
| 2.1.3 Persone che non cercano lavoro e non vogliono lavorare o non immediatamente disponibili | 1.958 | 3.491 | 5.448 | 1.929 | 3.475 | 5.404 |
| <i>2.2 Persone in età non lavorativa</i> | <i>3.555</i> | <i>4.491</i> | <i>8.046</i> | <i>3.559</i> | <i>4.487</i> | <i>8.046</i> |
| 2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni | 1.685 | 1.585 | 3.270 | 1.684 | 1.585 | 3.269 |
| 2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre | 1.870 | 2.906 | 4.776 | 1.875 | 2.902 | 4.777 |
| TOTALE POPOLAZIONE | 12.485 | 13.176 | 25.661 | 12.486 | 13.176 | 25.662 |

**Segue: Tabella OD. 5. – POPOLAZIONE PER SESSO, CONDIZIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(in migliaia) ITALIA CENTRALE**

| C O N D I Z I O N I | MEDIA 2002 | | | MEDIA 2003 | | |
|--|--------------|--------------|---------------|--------------|--------------|---------------|
| | Maschi | Femmine | TOTALE | Maschi | Femmine | TOTALE |
| 1. PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO | 2.802 | 1.935 | 4.737 | 2.836 | 1.970 | 4.806 |
| <i>1.1 Occupati</i> | <i>2.671</i> | <i>1.754</i> | <i>4.424</i> | <i>2.708</i> | <i>1.787</i> | <i>4.494</i> |
| 1.1.1 Persone che hanno dichiarato di essere occupati | 2.651 | 1.735 | 4.386 | 2.686 | 1.767 | 4.453 |
| 1.1.2 Persone che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento | 20 | 19 | 39 | 22 | 20 | 42 |
| <i>1.2 Persone in cerca di occupazione</i> | <i>131</i> | <i>181</i> | <i>313</i> | <i>128</i> | <i>183</i> | <i>312</i> |
| <i>Giovani in cerca di occupazione 15 - 24 anni</i> | <i>38</i> | <i>44</i> | <i>82</i> | <i>40</i> | <i>43</i> | <i>83</i> |
| <i>Persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi</i> | <i>73</i> | <i>104</i> | <i>177</i> | <i>75</i> | <i>100</i> | <i>175</i> |
| 1.2.1 Disoccupati | 68 | 62 | 130 | 61 | 65 | 126 |
| 1.2.2 Persone in cerca di prima occupazione | 50 | 61 | 111 | 53 | 59 | 112 |
| 1.2.3 Persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro | 13 | 59 | 72 | 14 | 59 | 74 |
| 2. PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO | 2.559 | 3.795 | 6.354 | 2.526 | 3.759 | 6.285 |
| <i>2.1 Persone in età lavorativa (15-64 anni)</i> | <i>965</i> | <i>1.851</i> | <i>2.815</i> | <i>933</i> | <i>1.814</i> | <i>2.747</i> |
| 2.1.1 Persone che cercano lavoro non attivamente | 65 | 115 | 179 | 55 | 97 | 152 |
| 2.1.2 Persone che non cercano lavoro ma vorrebbero lavorare e immediatamente disponibili | 45 | 117 | 162 | 35 | 101 | 136 |
| 2.1.3 Persone che non cercano lavoro e non vogliono lavorare o non immediatamente disponibili | 855 | 1.619 | 2.474 | 842 | 1.617 | 2.459 |
| <i>2.2 Persone in età non lavorativa</i> | <i>1.595</i> | <i>1.944</i> | <i>3.539</i> | <i>1.593</i> | <i>1.945</i> | <i>3.539</i> |
| 2.2.1 Ragazzi fino a 14 anni | 736 | 687 | 1.423 | 736 | 687 | 1.423 |
| 2.2.2 Persone di 65 anni ed oltre | 859 | 1.257 | 2.116 | 857 | 1.258 | 2.116 |
| TOTALE POPOLAZIONE | 5.362 | 5.730 | 11.091 | 5.362 | 5.729 | 11.091 |